

« Per l'attivazione della presente legge è autorizzata la maggiore spesa di lire 52,769 in aumento alla categoria 44 del bilancio dell'interno per l'esercizio 1852. »

Credo che la sola enunciazione di questa circostanza basti per provare la necessità di questo aumento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dell'articolo 7 proposto ora dal Ministero.

(È approvato)

BIANCHI PIETRO. Signori, non ho chiesto di parlare nè nella discussione generale, nè nella speciale degli articoli perchè avendo riconosciuto nel progetto di legge che andiamo a votare una disposizione buona, quella che destina a servizio attivo operante una parte dei burocrati sedentari istituiti dalla legge del 30 settembre 1848, e ritenendo che una legge organica appropriata all'indole, ai costumi ed ai bisogni del paese non è opera da improvvisarsi, ho bramato di veder questa intanto approvata, colla riserva di proporre all'ultimo articolo un'aggiunta che provveda ad assicurare l'ordinamento definitivo del sì importante e sì delicato ramo d'interna amministrazione di cui trattasi, aggiunta che parmi si provvida, e sì conciliante il desiderio di tutti da farmi sperare sarà accolta dalla Camera e dal Ministero.

Ascoltai colla massima attenzione i pareri ed i concetti di tutti gli oratori che si succedettero, e mi feci convinto che nella sostanza tutti tendono allo stesso scopo. Prego perciò la Camera di permettere che sviluppi le mie idee tutte tendenti a rischiarare la mia proposta, onde porla in grado di apprezzarne la convenienza e l'opportunità.

I pubblicisti più rinomati dividono la polizia in quattro distinte parti, che sono: polizia politica, polizia amministrativa, polizia giudiziaria, polizia urbana e rurale. Fleurbaey, il celebre autore del Codice amministrativo dell'impero napoleonico, opera insigne in otto volumi, tre dei quali trattano esclusivamente della polizia, definisce le parti anzidette, ne circoscrive gli attributi, ne descrive sminuzzatamente l'azione, ne accenna nel più grande dettaglio gli obbietti sì morali che materiali su cui vegliar deve e provvedere l'agenzia amministrativa, e vi espone tutte le leggi, decreti, regolamenti e circolari direttive di principii e di esequimento.

Allorchè Napoleone Bonaparte assunse il poter consolare trovò un Ministero di polizia stabilito fin dall'anno quarto repubblicano, ma non tardò a sopprimerlo, affidandone gli attributi al Ministero della giustizia. Proclamò la legge di ordinamento amministrativo del 28 piovoso, anno ottavo, e con questa legge stabilì, quanto alla polizia, che dessa era parte integrante dell'amministrazione interna affidata ai prefetti ed ai *maires*, e prescrisse che in ogni città di popolazione eccedente 100,000 anime vi fosse un commissario generale di polizia nominato e stipendiato dal Governo, e dal prefetto dipendente; ed in ogni comune eccedente 5000 anime vi fosse un commissario di polizia, proposto e stipendiato dal municipio e dal *maire* dipendente.

Divenuto imperatore, Napoleone ristabilì il Ministero della polizia; ma la legge del 28 piovoso rimase intatta; e se progredendo attraverso a tempi guerreschi e concitati, la polizia napoleonica addivenne inquisitoriale ed eccessiva, ciò fu a riguardo della polizia politica, non già dell'amministrativa; chè la legge anzidetta vige tuttora nella repubblica. E se il suo presidente dopo il due dicembre istituì ispettori circolanti, ciò fece per riguardo alla polizia politica, rispettandosi sempre in quella grande nazione il principio che la polizia amministrativa è parte integrante, inseparabile dell'amministrazione economica affidata ai prefetti ed ai *maires*.

Un opuscolo intitolato: *Leggi d'ordinamento dei comuni*

d'Inghilterra, uscito nello scorso anno 1851 dalla tipografia Ferrero e Franco, di Torino, ne dà l'assetto della polizia in quella grande nazione. Colà la polizia (tranne la politica) sta compiutamente nelle mani dei sindaci dei comuni, i quali accoppiano l'ufficio di giudici di pace: e cadun sindaco è assistito da un comitato di vigilanza cui presiede. Questo sindaco così assistito nomina e revoca i *constables* coi loro *police-mens*, stipendiati dal comune (per la sola città di Londra, ove detti agenti costano sette milioni, il Governo vi concorse in sussidio per un quarto). L'agenzia comunale anzidetta vigila sotto le direzioni del sindaco e suo comitato onde prevenire ed impedire disordini e reati, e questi occorrendo, procede all'arresto dei delinquenti e li traduce nauti il sindaco, giudice di pace, il quale infligge carcere ed ammende nei limiti di sue competenze; oppure li rimanda nauti i tribunali d'Assise, o per delitti gravi li consegna al *coroner* (fisco) per esser giudicati dai magistrati supremi di Westminster. Il Governo poco o nulla s'immischia nella polizia, e si limita a ricevere da ogni sindaco una relazione trimestrale degli avvenimenti di polizia e dei dati provvedimenti.

È opinione generale che l'Inghilterra primeggia in buona direzione di polizia. Non è però da omettersi l'osservazione che i comuni inglesi sono assai vasti perchè composti di aggregati di borghi e parrocchie, ed offrono una popolazione di 50 sino a 100,000 anime.

Nel Belgio, nella Prussia, nel Lombardo-Veneto, nelle Due Sicilie, in Spagna, in tutti insomma i paesi inciviliti (non parlo degli imperi austriaco, russo ed ottomano, di cui non conosco l'ordinamento), la polizia vi è istituita nelle forme miste francesi ed inglesi.

Nel paese nostro la polizia era sotto la dipendenza dei governatori e dei comandanti militari. Ognun ricorda come era regolata. Con patenti del 29 ottobre 1847 il Re Carlo Alberto la tolse ai comandanti militari, e l'affidò agl'intendenti provinciali sotto la dipendenza dei governatori assistiti da un Consiglio.

Sovraggiunse il real decreto, legge del 30 settembre 1848, il quale, ispirato dalla polizia politica sotto l'impressione di una grande sventura nazionale che faceva temere gravi collisioni compromettenti l'ordine pubblico, concentrò tutte le parti della polizia sotto la denominazione generica di amministrazione di pubblica sicurezza, nell'immediata dipendenza del ministro dell'interno, affidandone l'esercizio agli intendenti generali, intendenti, questori, delegati, ecc. ecc.

La burocrazia che tanto si mostrò tenace in ogni tempo alla centralizzazione di tutto sui suoi banchi (vera piaga del paese nostro) seppe profittare dell'opportunità per ampliare i suoi domini. Ma questa fu legge di circostanze anormali; fu perciò legge anormale. Dunque è legge che è necessario di riformare e di ridurre allo stato normale di sua vera esistenza.

La legge che or ora voteremo mantiene i principii anormali della precedente, e contiene alcune modificazioni, in parte utili, nel personale. La ritengo perciò per legge provvisoria.

Signori, giusta i principii adottati da tutte le nazioni incivilite, la polizia politica esser deve compiutamente concentrata nel Governo, il quale vi provvede più specialmente colle spese segrete. La polizia amministrativa, qual parte integrante dell'amministrazione economica, esser deve affidata agl'intendenti ed ai sindaci, sotto la superiore vigilanza del ministro dell'interno; la polizia giudiziaria spettar deve al fisco giudiziario, e la polizia urbana e rurale esser dee devoluta ai sindaci.